

CITTADINI D'EUROPA

E-NEWSLETTER

Aprile 2014

Anno II Numero QUATTRO



Centro
d'informazione
cofinanziato dalla UE



IN QUESTO NUMERO

Pagina 1

Il Comune di Genova in Europa

- **City logo: il brand delle città come strumento di sviluppo**

di Cesare Torre

Da pagina 2

Dall'Ufficio di Milano della CE

- **Roaming: il Pe vota a favore dell'eliminazione dei costi in Europa**

di F. Laera, A. Spelta e M. Scotti

Da pagina 3

L'Europa a Genova

- **L'idea di Europa in principio era la libertà**
- **Per una scuola più aperta all'Europa**

di Giovanni Battista Demarta
di Patrizia Campanella

- **Evento finale progetto 3 buone ragioni per andare a votare**

di Loredana Caruso

- **Lascia il segno in Europa**

Pagina 13

- **Notizie dal Centro Europe Direct**

A cura di Roberta Gazzaniga

Pagina 16

- **CIED Genova dove e quando**

Newsletter a cura del

CENTRO
in **EUROPA**
●●●●●●●●●●
CENTRO DI INIZIATIVA EUROPEA

piazza Dinegro 3 – I 16126 Genova

ineuropa@centroineuropa.it

www.centroineuropa.it

Per ricevere questa newsletter segnala il tuo indirizzo e-mail a

antenna-europe-direct@comune.genova.it

City Logo: il brand delle città strumento di sviluppo

Di **Cesare Torre**, Direttore Comunicazione e Promozione della Città del Comune di Genova

Esperienze di branding territoriale a confronto, a Genova, nella riunione del gruppo di lavoro di Eurocities su city branding and attractiveness, presso la sala conferenze del Museo di Sant'Agostino e a Palazzo Tursi, nei giorni 10 e 11 aprile. Hanno preso parte ai lavori, sotto la presidenza di Genova, le città di Barcellona, Bologna, Ghent, Losanna, Nantes, Rotterdam, Varsavia e Vienna, oltre alla responsabile per le materie di comunicazione e cultura di Eurocities, Julie Hervé e al lead expert del progetto City Logo, Miguel Rivas.

"Il brand è uno strumento fondamentale di identità, visibilità e posizionamento delle città e dei territori", ha detto Miguel Rivas, aprendo i lavori il giorno 10 pomeriggio. Le città devono superare gap di partecipazione, di tempi, di budget, porre attenzione al "racconto" della città e trasformarlo in un messaggio - il brand - espresso anche ma non solo attraverso il logo, usare grafica, linguaggio, fotografia, segni distintivi del tessuto urbano per esprimere e diffondere la consapevolezza dell'identità, e attraverso questa la visibilità ed efficacia necessarie per attrarre turisti imprese, intelligenze. Il branding è però soprattutto un processo di condivisione dell'immagine e comunicazione della con chi in essa vive e lavora.

Su questi temi sono tornati gli interventi e case histories del pomeriggio.

Particolarmente apprezzata l'esperienza di Genova, caratterizzata da un percorso mol-

to strutturato, realizzato grazie al progetto europeo Urbact City Logo, e da una particolare attenzione alla condi-visione, che sta facendo del progetto "Genova more than this" uno dei casi più avanzati di diffusione del brand nel tessuto sociale, economico e culturale urbano. Bologna punta prevalentemente su un'attenta ricerca di visual identity; Barcellona centra la propria strategia sull'aspetto contenutistico, superando il concetto di capitale del turismo e puntando a distinguersi come città di business, tecnologie e investimenti.

Esempi di brand di successo, come Costa Edutainment e Festival della Scienza, hanno sottolineato lo stretto rapporto esistente fra brand della città, infrastrutture culturali o di divulgazione scientifica e grandi eventi, che spesso si caratterizzano anche per il legame con la città che li ospita o dove sono nati.

Sempre più importanti e sfidanti le opportunità offerte dal web e in particolare dai social media: molto interesse ha suscitato la presentazione del "generatore di loghi" ideato dai giovani dell'Associazione "Uleugo".

Venerdì 11, i lavori sono proseguiti con una sessione sugli sviluppi e progetti concreti di city branding e city marketing a budget zero, sulle partnership pubblico-private e sul tema, particolarmente innovativo, del "brand Europe", cioè come e in che misura l'essere Europa influenzi l'identità e l'immagine percepita delle città e dei territori.

ROAMING: IL PARLAMENTO EUROPEO VOTA A FAVORE DELL'ELIMINAZIONE DEI COSTI IN EUROPA

Di Francesco Laera e Marta Scotti

Niente più costi di roaming in tutta l'Unione europea entro Natale 2015 e maggiore chiarezza nelle tariffe per usare il proprio cellulare all'estero. A volerlo è il Parlamento europeo che ad aprile ha votato a favore della proposta della Commissione europea per abolire i costi aggiuntivi che paghiamo per poter usare il nostro cellulare quando viaggiamo in altri Paesi UE.

Con l'espansione dell'uso degli smartphone, è stato calcolato che, a causa dei prezzi del roaming, quasi il 50% degli utenti disattiva il traffico dati del cellulare (ossia internet) che permetterebbe il collegamento a internet in un altro Paese dell'Ue.

Ciò, oltre ad avere risvolti sulle compagnie telefoniche, influenza oltretutto l'economia europea del nuovo settore delle «app».

Grazie ai regolamenti europei in vigore in materia di limitazione dei costi roaming c'è stato un incremento sorprendente dell'uso del traffico dati. Già a partire dal primo luglio del 2012 la UE ha imposto dei limiti tariffari per chi usava il cellulare all'estero. Si andava dai 29 centesimi al minuto, Iva esclusa, che potevano essere richiesti per effettuare una chiamata, agli 8 centesimi al minuto, Iva esclusa, per ricevere una chiamata. Infine, 9 centesimi, Iva esclusa, per inviare un messaggio di testo e 70 centesimi al megabyte (Mb), Iva esclusa, per scaricare dati o consultare internet all'estero. Questi limiti sono stati poi periodicamente rivisti al ribasso dalla Commissione europea secondo una precisa tempistica, al fine di

informare i clienti e far adeguare la aziende ai nuovi limiti.

In questo senso si inserisce la proposta della Commissione, ora votata dal Parlamento, per azzerare i costi del roaming all'interno della UE e indurre gli operatori della telefonia mobile a estendere le offerte e i piani tariffari nazionali creando di conseguenza un vero spazio europeo delle telecomunicazioni.

La proposta della Commissione vuole anche assicurare una maggiore trasparenza dei contratti per gli utenti di internet e dei servizi a banda larga e la possibilità di passare più facilmente a un altro fornitore.

Oltre alla barriera ben visibile del roaming, saranno presto abbattute molte altre barriere affinché i cittadini europei possano comunicare in modo aperto e senza soluzione di continuità, ovunque si trovino.

Votata dal Parlamento, la proposta passa ora al Consiglio (ossia ai ministri competenti dei 28 Paesi dell'UE), per giungere a un accordo finale entro la fine del 2014.

L'IDEA DI EUROPA: IN PRINCIPIO ERA LA LIBERTÀ

Il secondo dibattito regionale sul futuro dell'Unione

Di Giovanni Battista Demarta, filosofo, editor, ideatore progetto "GenoVentuno"

Dopo il tradizionale Caffè Europa del 7 marzo, lo scorso 26 marzo ha avuto luogo, presso il Centro Europe Direct di Genova, un secondo appuntamento per la campagna di dibattito sul futuro dell'Unione europea, promossa dalla rappresentanza in Italia della Commissione europea, che ha visto come co-organizzatori il Centro in Europa e, con il suo Progetto HOPEurope, il Dipartimento di Scienze politiche dell'Università di Genova.



Se lo scopo della campagna è quello di favorire direttamente tra i cittadini, sulla base di una serie di interrogativi, un confronto aperto tra possibili scenari sulla sorte del processo d'integrazione, il dibattito è stato impostato in modo da porre al centro l'ascolto di domande, pareri e suggerimenti del pubblico in sala, che ha avuto anche l'opportunità di inoltrarli per iscritto alla stessa Commissione europea. Non i

classici relatori, dunque, nella discussione introdotta da Gianluca Saba, solo "facilitatori" in grado di stimolare le necessità di reintrodurre nella dimensione pubblica un approccio meno semplificato e mediatico sulla storia e sulle motivazioni originarie del progetto di un'Europa come comunità politica: oltre al sottoscritto, Carlotta Gualco e Guido Levi.

Non stupisce, infatti, che il filo conduttore emerso dagli interventi sia la richiesta di (maggiore o altra) informazione sulla posta in gioco. Quale livello di dibattito è stato cancellato sulla consapevolezza di "essere europei", come attesta il protrarsi di una discussione appassionata sulla domanda concernente il "popolo europeo"? Può essere recuperato moltiplicando in libreria i manifesti a favore dell'Europa, oppure è richiesto il rigore di un pensiero sullo stato attuale dell'uomo europeo che sappia tradursi in azione politica determinante nel riportare a galla le grandi sfide politiche accantonate? "L'Europa è un'Europa che vorremmo, non quella che c'è", affermano anche i più convinti europeisti, ma quando e come si è insinuato il dominio di uno svuotamento "tecnocratico" che induce anche i più avveduti osservatori a parlare di un'Europa "senz'anima"?

La relazione introduttiva al Caffè Europa del 7 marzo ha ben mostrato come all'orecchio dell'opinione pubblica giunga soltanto un infinito processo di contrattazione tra Stati nazionali in cui ogni nuovo

trattato stipulato rivela ben presto la sua inadeguatezza a perseguire gli scopi più alti dell'Unione europea. È poi dagli stessi Stati fondatori che è emersa la riluttanza a concedere ai cittadini europei una vera Costituzione. Per molto tempo si è pensato che le vere potenzialità del progetto di superare gradualmente gli Stati nazionali, che pur ha assicurato per decenni la pace in Europa, fossero soffocate dallo scenario geopolitico della Guerra Fredda. Ma i quasi 25 anni che ci separano dalla caduta del Muro di Berlino ci consegnano un'altra verità, ci dicono che è una riluttanza interna all'umanità europea ad aver disperso i motivi più fondanti del "sogno europeo" a cui guarda idealmente tutto il mondo per un progetto alternativo di governo della globalizzazione. Colpa solo della subalternità della politica e della miopia degli Stati nazionali che condizionano il processo verso un'Europa politica, oppure dietro al dominio di una finanza ultrapotente nella società di massa occidentale tra XX e XXI secolo sono andati dispersi i presupposti di una "cittadinanza europea"? Quale manipolazione del senso della libertà umana ha trionfato con l'ideologia della fine della storia, ora che nelle stesse democrazie "liberali" si afferma un gigantesco processo d'impoverimento economico e di smarrimento sociale?

Quando, nel 1935, Carlo Rosselli prospettava la convocazione di un'assemblea costituente europea, la posta in gioco non era la riunificazione etnico-nazionale di un popolo disperso, ma un progetto politico, potenzialmente cosmopolita, che sapesse fissare "i principi fondamentali della convivenza europea".

Nell'invocazione degli Stati Uniti d'Europa fin dall'epoca risorgimentale c'era alla base la volontà di formulare politicamente un

progetto di libertà che permettesse la difesa dell'autonomia della persona umana contro ogni forma di sopraffazione tra simili. Da allora due guerre mondiali e una carneficina tra popoli europei, il riaccendersi una lotta per la libertà umana che, fatalmente, con la caduta del Muro di Berlino si è creduta compiuta, ma che riguarda ancora la lotta dell'uomo europeo con le proprie dimisure irrisolte.



PER UNA SCUOLA PIÙ APERTA ALL'EUROPA

CONCLUSIONE DEL PROGETTO L'EUROPA PER I PICCOLI

Di Patrizia Campanella, docente di scuola primaria A.G. Barrili I.C. Foce - Collabora con il Centro in Europa

Il progetto "Europa per i Piccoli" è stato realizzato dal Centro in Europa e da alcune insegnanti appassionate di Europa appartenenti ad alcuni Istituti Comprensivi genovesi, con il contributo dell'Assessorato alla Formazione, Istruzione, Scuola e Università di Regione Liguria.

È stata un'esperienza entusiasmante, durata due anni, con un pieno coinvolgimento di tutti i soggetti fin dalla sua ideazione e durante la programmazione e la sperimentazione nelle classi, dall'infanzia alla scuola secondaria di 1° grado e di 2° grado.



In un momento storico difficile, il Centro in Europa è infatti riuscito a convogliare intorno alle tematiche europee un rinnovato entusiasmo e molte energie, con una proposta innovativa che ha costituito un input

formidabile per alcune esperienze scolastiche.

Gli alunni e i genitori coinvolti, i veri protagonisti del progetto, sono stati numerosi e partecipi ed hanno dimostrato una grande attenzione verso questa esperienza che ha posto, nel suo piccolo, solide basi educative, psico-pedagogiche e didattiche per un futuro migliore, sempre più europeo.

Il coinvolgimento di un gran numero di bambini (anche molto piccoli) e ragazzi ha reso evidente a tutti gli attori coinvolti come l'appartenenza all'Europa rappresenti un bisogno emergente motivante, sentito e già praticato dalle nuove generazioni, aperte ed interessate alle culture e alle lingue degli altri Paesi, anche grazie all'inserimento da ormai molti anni di alunni non italiani nelle loro classi e allo sforzo che sta compiendo da alcuni anni tutta la scuola italiana per la formazione di una cultura e di una tradizione europea realmente vissuta e praticata. La normativa scolastica, infatti, indica chiaramente per tutte le scuole un percorso che pone le basi per una comunità educante europea tendenzialmente omogenea nel rispetto delle diversità e delle ricchezze delle scuole nazionali.

Progetto

L'EUROPA PER I PICCOLI

Il Progetto ha dimostrato come l'insegnamento della UE possa essere impartito già dai primi gradi di istruzione, coerentemente alle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (MIUR, 2012) che chiaramente indicano l'obiettivo per la scuola della costruzione di una cittadinanza europea attiva.

I bambini e i ragazzi sono molto sensibili alle tematiche della cittadinanza attiva in quanto vivono naturalmente se stessi come portatori di diritti, quando sono inseriti in un ambiente scolastico democratico, attento alle loro esigenze e ai loro bisogni. Le attività di insegnamento collaborativo ed attivo di gruppo e di scambio e la didattica ricca ed aperta al confronto e ai rapporti educano i bambini e i ragazzi alla democrazia e li rendono "piccoli-grandi" cittadini, ricchi di senso critico e aperti alla diversità.



Allo scopo di conseguire le competenze chiave europee, gli assi culturali ed i traguardi di competenza, i progetti sperimentali sono stati ideati e programmati in una prospettiva di integrazione verticale tra i diversi gradi di istruzione e di trasversalità tra diversi insegnamenti, all'interno dei curricoli verticali d'Istituto.

Grazie alla preziosissima collaborazione del Dipartimento di Scienze della Formazione di Genova, il Centro in Europa ha cercato,



alla fine del percorso scolastico, di socializzare i risultati, le esperienze e le proposte più significative in modo più ampio possibile, attraverso un ciclo di incontri di aggiornamento per gli insegnanti che ha riscosso un buon numero di adesioni e che ha costituito un ulteriore momento di riflessione, di apertura, di confronto e di condivisione. I docenti del DISFOR hanno portato un fondamentale contributo per una conoscenza approfondita dell'Europa.

A conclusione del Progetto, i soggetti coinvolti hanno elaborato alcune proposte a livello regionale e nazionale per favorire e proseguire il lavoro intrapreso e per inserire l'insegnamento della cittadinanza europea nella programmazione scolastica, a partire dalla scuola per l'infanzia, con un approccio interdisciplinare e continuativo nei diversi gradi d'istruzione scolastica.

L'Associazione in Europa e i docenti coinvolti si fanno portatori al Parlamento, alla Regione e alle Istituzioni scolastiche delle seguenti proposte:

- inserire l'insegnamento della cittadinanza come disciplina specifica nei Programmi ministeriali delle scuole di ogni ordine e grado;

- sostenere le esigenze di partecipazione all'Europa nell'Accordo di partenariato Italia/Unione europea per la nuova programmazione dei fondi strutturali (2014-2020) – e quindi poi nella programmazione regionale;

- favorire, all'interno delle Istituzioni scolastiche, attività di programmazione e di aggiornamento sulla cittadinanza europea, gli scambi e la circolazione delle buone pratiche didattiche sulla UE;

- rendere la cittadinanza UE sfondo integratore e trasversale della programmazione del curriculum in modo tale da consentire la realizzazione di progetti delle scuole e la loro apertura ai progetti eTwinning;

- promuovere azioni di formazione rivolte agli insegnanti specificamente incentrate sulla cittadinanza UE, con contenuti teorici e pratici (sperimentazioni) in collaborazione tra università e scuola;

- permettere la prosecuzione dell'esperienza del progetto "L'Europa per i Piccoli" e la sua apertura al confronto europeo, con il concorso di Regione Liguria,USR per la Liguria, Disfor, Comune di Genova e CiE.



L'Europa a Genova

EVENTO FINALE PROGETTO "3 BUONE RAGIONI PER ANDARE A VOTARE"

PREMIAZIONE DEGLI ELABORATI

Di **Loredana Caruso**, professoressa dell'IIS Majorana-Giorgi

La sala di rappresentanza di Palazzo Tursi piena di studenti, presidi, professori provenienti dalle 4 province liguri, dei genitori e dei simpatizzanti, la presenza del Sindaco Marco D'Oria, di Fabrizio Spada, direttore della Rappresentanza a Milano della Commissione Europea, di Gianluca Saba, dei docenti ideatori e formatori nonché dei rappresentanti di Europe Direct di Genova, di La Spezia e del Centro in Europa è stato il coronamento più ambito ed inaspettato del successo ottenuto dal progetto

"3 buone ragioni per andare a votare".

Si leggeva negli occhi di tutti i ragazzi, ed anche dei loro insegnanti e presidi, l'orgoglio di essere lì, in quel salone così importante alla presenza delle autorità, per essere premiati... premiati per il loro impegno profuso in 12 ore di formazione che hanno permesso loro di studiare ed apprezzare nel concreto cosa significa essere un Cittadino Europeo, di avere gli strumenti per verificare la veridicità di molte affermazioni pro e contro l'UE, di poter sfruttare l'opportunità di esercitare il loro diritto di voto in modo consapevole e di avere le capacità per scegliere quei candidati che valorizzeranno e potenzieranno le conquiste e i diritti garantiti finora dalla UE ma che, soprattutto, faranno sentire la loro VOCE, la VOCE dei giovani nel nuovo Parlamento Europeo.

Il Sindaco dopo aver ribadito che l'Unione Europea rappresenta un ideale per il quale molti si sono battuti, anche a costo della vita, ha colpito tutti i giovani dicendo: "oggi siamo certi

di una cosa: voi non indosserete mai una divisa per andare a sparare a un altro ragazzo!".

Che valore ha aver vissuto per 70 anni in pace? Inestimabile tanto da poter essere la motivazione più grande per continuare, andando a votare con coscienza, il grande cammino verso gli Stati Uniti d'Europa.



Il concetto è stato ripreso anche da Fabrizio Spada, che ha posto l'accento sia sulla "follia" di uscire dall'euro sia sulle possibilità per i giovani che derivano da una Europa unita: i programmi Erasmus, il potersi muovere all'interno dei 28 stati membri senza vincoli, il potersi confrontare con un mercato del lavoro più ampio e competitivo.

L'emozione si è sentita ancora nella voce degli ideatori e formatori che hanno illustrato alle autorità il lavoro svolto con e per gli studenti e ne hanno valutato gli esiti.

La prof.ssa Loredana Caruso, nel descrivere le attività si è inizialmente soffermata sulle risposte date dai ragazzi, dopo aver studiato

solo per poche ore il funzionamento delle istituzioni europee, alla seguente domanda: “andando a votare cosa volete, come giovani, che venga subito attuato?”. Hanno colpito sia lo sguardo cosmopolita dei giovani, che hanno suggerito l’idea di esportare il “modello europeo” a tutto il mondo, sia la concretezza e la profondità delle indicazioni su cosa si deve fare per migliorare questa Unione: alcuni, in poche righe, hanno individuato un vero e concreto “programma di governo” che stentiamo a trovare, espresso così chiaramente, nei programmi dei partiti che stanno affrontando la campagna elettorale europea.

Questo dimostra innanzi tutto che è l’informazione corretta che manca: occorre perciò che vengano attivate altre iniziative di formazione dei giovani per dar loro, ancora, la possibilità di studiare, conoscere, capire e sapere nel concreto cosa significa essere Europei.

Successivamente la docente ha espresso i suoi iniziali timori rispetto alla progettazione delle attività inerenti l’analisi, lo studio, e il confronto con i commenti di alcuni magistrati di articoli della Carta dei Diritti Fondamentali dell’UE e del Trattato (TUE) e la sua meraviglia di fronte al fatto che proprio quella attività sia stata la più dinamica dello stage! Gli studenti si sono sorpresi, hanno iniziato a confrontarsi, a dibattere, a difendere idee politiche diverse ed hanno vinto la sfida con i “magistrati”.

Non ci si poteva aspettare gratificazione più grande!

Per richiamare i giovani a riprendersi il loro ruolo nella politica è stato scelto un brano, tratto dell’editoriale di Mario Albertini del 1981 (ben 30 anni fa...) nel quale si sottolinea che “Disertando la politica non si lasciano le cose come sono, nemmeno nella vita privata ... si

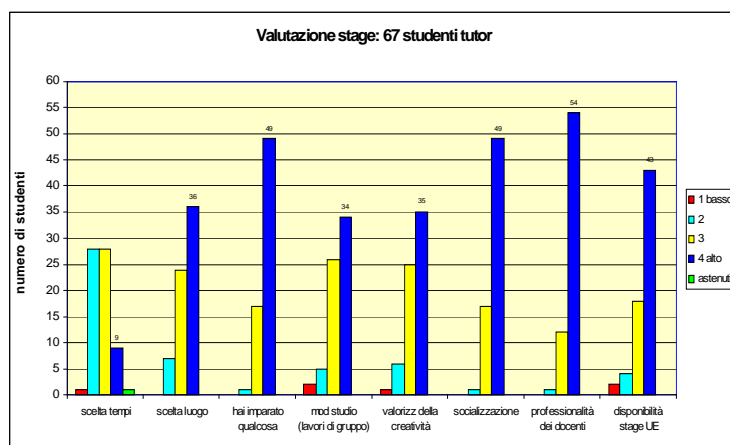
affida il potere agli altri, si accetta che degli altri divengano i padroni del proprio futuro.”

La frase di Democrito:

“Al saggio tutta la terra è aperta perché patria di un’anima bella è il mondo intero”

ha rappresentato il saluto e l’augurio di una orgogliosa idealista che ha visto “crescere” i propri ragazzi non solo come studenti ma anche e soprattutto come persone che hanno acquisito la consapevolezza di essere cittadini europei: che hanno preso coscienza di quanto ci sia ancora da realizzare per continuare il cammino iniziato “dai padri e dalle madri” dell’Europa e di quanto possano ancora agire/reagire/decidere esprimendo il loro pensiero alle elezioni.

Il segretario della sezione di Genova dell’ MFE, l’ing. Piergiorgio Grossi ha inizialmente illustrato il grafico contenete i risultati, decisamente più che positivi, estratti dai questionari di valutazione dello stage compilati dai partecipanti (prevalenza di valutazioni medio-alte: colori giallo e blu), facendo notare che, inaspettatamente, molti studenti avrebbero voluto avere più tempo per studiare e realizzare le loro presentazioni!



Sono state successivamente analizzate e commentate alcune frasi, estratte testualmente dai questionari, che hanno dato un’idea di quanto i

ragazzi siano stati piacevolmente coinvolti/sconvolti dalle attività e dalla metodologia didattica adottata (apprendimento cooperativo).

“Questo modo di insegnare è innovativo e coinvolge molto gli studenti”, “Mi ha sorpreso la capacità dei ragazzi di tradurre le informazioni in opinioni e progetti”, “Mi aspettavo un seminario. Sono sconvolta positivamente dalle attività”, “Pensavo di sedermi e di ascoltare per 12 ore gli operatori”, “Studiare la storia può essere divertente”, “Informazioni non fornite dalla scuola” ... “Solo chi conosce davvero è libero”.

Il progetto, che ha sconvolto in maniera molto soft le attività didattiche delle scuole che hanno aderito (assenza dalle lezioni di 4 studenti del solo sabato mattina, giornata in cui molte scuole sono chiuse, e utilizzo “diverso/impegnato/politico”, di una assemblea degli studenti, prevista nei decreti delegati) si era posto l’obiettivo di raggiungere almeno 1600 studenti tra coloro che voteranno per la prima volta il 25 maggio: l’obiettivo non solo è stato realizzato ma superato di ampia misura: i tutor, nelle assemblee hanno coinvolto più di 2350 studenti!

(**Savona** 850 studenti: Boselli 100, Boselli (Varazze) 80, Della Rovere 300, Chiabrera 250, Grassi 120; **Imperia** 450 studenti: Marconi 60, Galilei 60, Amoretti 170, Vieusseux 160; **La Spezia** 470 studenti: Pacinotti 180, Cardarelli 80, Parentucelli 250, Costa 60; **Genova** 590 studenti: Lanfranconi 100, Colombo 160, Majorana 150, D’Oria 100, Klee-Barabino 80. **Totale = 2350**).

Vale la pena di sottolineare che gli stage sono stati molto impegnativi in termini di tempo, di impegno, e di risorse ma quando si lavora in sinergia con le varie istituzioni e si condividono ideali, competenze, mezzi e strumenti ed anche

una buona dose di volontariato, si possono realizzare progetti molto ambiziosi e a costi relativamente contenuti.

La commissione di valutazione, formata da Barbara Forni, funzionario dell’Ufficio d’Informazione a Milano del Parlamento Europeo, Gianluca Saba, responsabile dell’Ufficio Relazioni Internazionali di Genova, Chiara Saracco, docente di diritto ed economia politica e Sandro Capitano, segretario regionale dell’MFE, ha ritenuto di premiare una presentazione per ogni provincia privilegiando, col primo premio offerto dalla rappresentanza di Milano del Parlamento Europeo, le “3 buone ragioni” del gruppo Vox Europae di La Spezia: loro andranno a votare perché

L’EUROPA NON SONO I GOVERNI

L’EUROPA SIAMO NOI

- Il parlamento europeo è eletto dai cittadini per salvaguardarne gli interessi.
- Tutti i cittadini hanno diritto ad andare a votare e a candidarsi.
- Se non andiamo a votare il Parlamento europeo perde il suo prestigio e di conseguenza rafforza il potere del Consiglio, espressione dei governi nazionali.

PER DARE VALORE AI TUOI VALORI

- Perché l’Unione Europea si prefigge di promuovere la pace, i suoi valori, il benessere dei suoi popoli (articolo 3 del TUE)
- Perché nei Trattati dell’Unione europea è compresa la Carta di Nizza, l’unica carta dei diritti giustiziabile che può essere impugnata in sede giuridica e che non sancisce solo diritti teorici.

PERCHE' UN'ECONOMIA FORTE DEVE AVERE UNA VOCE FORTE

- Perché l'Unione Europea è la più grande potenza economica mondiale ma rischia di avere una voce debole se i singoli governi rimangono divisi.
- Perché la libertà di mercato, la libertà di impresa, la libertà professionale e il diritto di lavorare sanciti dal TUE siano alla base di una nuova prosperità economica.
- Perché soltanto uniti possiamo risolvere l'economia.

Il logo di Savona: "Scegli la tua voce" si è aggiudicato il primo premio perché molto accattivante graficamente e soprattutto più attinente alle consegne esplicitate durante gli stage: "il voto (la voce) dei giovani per una nuova Unione Europea."



La premiazione degli elaborati e del miglior logo è avvenuta in un clima molto serio ma gioioso, emozionante e carico di empatia.

Nell'andare via tutti, sia chi aveva in mano un viaggio a Strasburgo o un libro o un porta penne in ardesia, si sono soffermati a curiosare tra le "mani europee" dei compagni scoprendo di aver letto lo stesso libro, o di condividere la stessa idea di cittadino europeo, o di avere gli stessi gusti ... ma sinceramente con tanta voglia di rincontrarsi.



Il Sindaco premia i gruppi "Vox Europae" e "Scegli al tua voce"



Evento "LASCIA IL SEGNO IN EUROPA"

9 maggio 2014

Dal mese di aprile fino al 20 maggio si svolgerà a livello nazionale una campagna di informazione e sensibilizzazione al voto organizzata nell'ambito del Programma Comunitario "Youth in action" con l'obiettivo di sensibilizzare le giovani generazioni ad una più attiva e convinta partecipazione al percorso europeo in vista delle prossime elezioni.

L'apice delle attività sarà fra il 9 e l'11 maggio, in concomitanza con la giornata dell'Europa, saranno organizzati eventi a Milano, Firenze, Palermo, Ancona e Genova.

A Genova l'evento "Lascia il segno in Europa" è curato dall'associazione di promozione sociale Y.E.A.S.T. (Youth europe around sustainability tables - <http://yeastgenova.com/>) e si svolgerà il **9 maggio in piazza Lavagna** (sestiere della Maddalena) **dalle ore 16 fino alle 23.**

L'obiettivo che "Lascia il segno in Europa" si prefigge, in vista delle prossime elezioni europee, è quello di far comprendere ai giovani il ruolo del Parlamento europeo quale rappresentante dei cittadini; ha inoltre lo scopo di sottolineare l'importanza di partecipare al voto per poter essere protagonisti attivi della vita politica europea.

Un cospicuo numero di giovani (circa 60, di cui 30 con disagio), sarà proprio l'ideatore e il protagonista della campagna. A loro è affidato

il compito di diffusione di un messaggio giovanile nel linguaggio e negli strumenti.

Il progetto ha anche un'importante valenza sociale perché mira a coinvolgere ragazzi e ragazze che vivono condizioni di marginalità o sono a rischio di esclusione sociale, in particolare sono infatti coinvolti giovani con disabilità sensoriali, con disagi sociali e in conflitto con la legge.

Il materiale informativo distribuito è ideato dai ragazzi stessi che, grazie all'aiuto di esperti, sono riusciti a concretizzare le loro idee in fumetto, video e spot radiofonici.

Il progetto ha già avuto un riconoscimento da parte della Presidenza della Repubblica e della Camera. Lo stesso Presidente della Repubblica ha espresso il proprio sentimento di ringraziamento per i giovani impegnati in questo progetto e di fiducia nell'impegno che l'iniziativa si è assunta.

La campagna si avvale della collaborazione dei Servizi Sociali dei Comuni di Palermo e Milano e del Dipartimento della Giustizia minorile con i suoi uffici territoriali di Palermo e Ancona.

Per uno sguardo più approfondito sulla campagna è possibile consultare il sito <http://www.lasciailsegnoineuropa.eu/>

NOTIZIE DAL CENTRO EUROPE DIRECT

Notizie selezionate da Roberta Gazzaniga del Centro Europe Direct del Comune di Genova

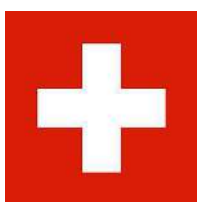
CREART OPEN CALL - ARTIST IN RESIDENCE A KRISTIANSAND (NORVEGIA)



Un'altra importante opportunità per gli artisti; nell'ambito del progetto CreArt - Rete di città per la creazione artistica, tra il 6 ottobre e il 28 novembre 2014, 4 artisti saranno invitati a lavorare per 2 mesi presso Kristiansand, la quinta città più grande della Norvegia. Gli artisti saranno ospitati all'interno del Ekserserhuset, un edificio di oltre 200 anni, utilizzato per scopi militari; oggi è una grande sala espositiva utilizzata da atelier per gli artisti.

L'organizzazione metterà a disposizione degli artisti gratuitamente uno studio per lavorare e un alloggio. Gli artisti riceveranno inoltre un rimborso per le spese di viaggio e un rimborso spese mensile pari a 600 €. Possono partecipare artisti provenienti dalle città partner del progetto (Genova, Valladolid, Aveiro, Kristiansand, Delft, Linz, Lecce, Pardubice, Zagabria, Kaunas, Vilnius, Arad, Hargita) e che abbiano un titolo di studio universitario in campo artistico. Kristiansand CreAir fornirà durante l'intero periodo di lavoro un curatore che interagirà con gli artisti e il loro lavoro. Tema della residenza sarà l'arte tessile. L'interesse in questa disciplina costituirà titolo preferenziale. Il modulo di domanda on-line per partecipare è disponibile al seguente link: <http://creart-eu.org/application/artists-residence-kristiansand-norway-2014>. La scadenza per candidarsi è il 15 Maggio 2014.

STAGE ALL' OIM, ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE PER LE MIGRAZIONI, IN SVIZZERA. PER GIOVANI 19 -32 ANNI



La OIM, Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, è la principale organizzazione intergovernativa in ambito migratorio.

La mission dell'IOM è l'attuazione di una migrazione ordinata e rispettosa della dignità umana per favorire lo sviluppo economico e sociale dei migranti. Attualmente l'Organizzazione è composta da 151 Stati Membri.

L'Italia è uno dei Paesi fondatori e vanta la presenza di una Missione IOM sul territorio nazionale.

Sono aperte tutto l'anno le candidature per svolgere uno stage presso OIM che va da un minimo di 8 settimane fino ad un massimo di 8 mesi.

Dove: Ginevra, Svizzera.

Requisiti:

- ottima conoscenza almeno di una delle tre lingue ufficiali dell'IOM (Inglese, Francese, Spagnolo).

- avere tra i 18 e i 32 anni
- essere laureati o laureandi in Relazioni Internazionali, Scienze della Comunicazione, Risorse Umane, Giurisprudenza, Information Technology, International Public Administration.

Retribuzione:

IOM garantisce contributo parziale per le spese di alloggio e di vitto

Guida alla candidatura: registrarsi sul sito di IOM, E-Recruitment. Successivamente selezionare l'area di interesse "Intern" e iniziare la compilazione della candidatura.

Scadenza:

offerta aperta tutto l'anno

WWW.ELECTIONS2014.EU

Il Parlamento europeo ha messo a disposizione dei cittadini uno speciale sito web per le elezioni europee, che si svolgeranno in tutta l'Unione dal 22 al 25 maggio 2014, dove sono disponibili notizie riguardanti i partiti politici europei e informazioni.

Sul sito sarà possibile consultare l'elenco dei partiti in competizione e capire le loro differenze.

APPROFONDIMENTO

PASSIAMO ALL'AZIONE: IL SEMESTRE EUROPEO

Tutti gli Stati membri si sono impegnati a realizzare gli obiettivi di Europa 2020 e li hanno tradotti in obiettivi e in politiche di stimolo della crescita a livello nazionale. Ma solo coordinando e riunendo gli sforzi individuali di tutti i paesi si riuscirà a produrre l'impatto voluto sulla crescita.

È per questo che la Commissione europea ha istituito un ciclo annuale di coordinamento delle politiche economiche detto "semestre europeo". Ogni anno essa compie un'analisi dettagliata dei programmi di riforme strutturali ed economiche di ciascun paese dell'UE e rivolge loro delle raccomandazioni per i successivi 12-18 mesi.

Il semestre europeo inizia con l'adozione da parte della Commissione, di solito verso la fine dell'anno, dell'analisi annuale della crescita, che definisce le priorità per l'anno successivo in materia di promozione della crescita e dell'occupazione.

A **marzo**, sulla base dell'analisi annuale della crescita, i capi di Stato e di governo definiscono gli orientamenti dell'UE per le politiche nazionali. Partendo dalla stessa analisi, nel vertice di primavera il Consiglio europeo fa il punto su:

- la situazione macroeconomica generale
- i progressi registrati per conseguire i 5 obiettivi quantitativi dell'UE
- i passi avanti compiuti nell'ambito delle iniziative prioritarie della strategia.

Elabora inoltre orientamenti strategici su aspetti macroeconomici, di bilancio e riguardanti le riforme strutturali e le misure di stimolo alla crescita, nonché sulle relative interconnessioni.

Ad **aprile** gli Stati membri presentano i loro piani per il risanamento delle finanze pubbliche (programmi di stabilità o convergenza) e le riforme e misure che intendono adottare per conseguire una crescita intelligente, sostenibile e solidale (programmi nazionali di riforma).

A **maggio/giugno** la Commissione valuta questi programmi e rivolge a ciascun paese una serie di raccomandazioni. Il Consiglio discute e il Consiglio europeo approva tali raccomandazioni. Ciò significa che le indicazioni strategiche vengono fornite agli Stati membri prima che inizino ad ultimare i loro bilanci preventivi per l'anno successivo.

Infine, **alla fine di giugno o all'inizio di luglio** il Consiglio adotta formalmente le raccomandazioni rivolte ai singoli paesi europei.

Ai paesi che vi non danno seguito entro i tempi stabiliti possono essere rivolti degli avvertimenti. In caso di squilibri macroeconomici e di bilancio eccessivi, entra in gioco un sistema di incentivi e sanzioni.

Nel Consiglio dell'UE si tengono regolarmente riunioni ministeriali su temi specifici che sono indispensabili per esaminare, tra pari, i progressi compiuti per conseguire gli obiettivi quantitativi dell'UE e realizzare le iniziative prioritarie della strategia Europa 2020. Per attuare le necessarie politiche e garantire una vasta partecipazione, viene mantenuta una stretta collaborazione con il Parlamento europeo e gli organi consultivi dell'UE (Comitato delle regioni, Comitato economico e sociale europeo) con il pieno coinvolgimento dei parlamenti nazionali, delle parti sociali, delle regioni e di altre parti interessate.

http://ec.europa.eu/europe2020/making-it-happen/index_it.htm





Centro Europe Direct del Comune di Genova Palazzo Ducale - Piazza Matteotti 24 r



Il Comune di Genova si è aggiudicato anche per il periodo 2013-2017 la titolarità del Centro Europe Direct.

Il Centro fa parte della rete di centri d'informazione Europe Direct (EDIC), che è tra i principali strumenti utilizzati dall'Unione europea per fornire informazioni ai cittadini in merito all'UE e, in particolare, ai loro diritti e alle priorità dell'Unione e promuovere la cittadinanza attiva a livello regionale e locale.

Presso il CIED si può trovare un'ampia gamma di opuscoli e brochure ufficiali sulle politiche e le opportunità a disposizione dei cittadini europei ed essere informati sugli eventi e le iniziative sulla UE organizzati dal Centro e dagli altri operatori.

ORARIO

**Da lunedì a venerdì dalle 9:00 alle 13:00
Martedì, mercoledì e giovedì dalle 14:00 alle 17:30
Tel: 800085324 - 010 5574087 - fax: 010 5573963
mail: antenna-europe-direct@comune.genova.it
<http://www.comune.genova.it>**

**SVOLGI INIZIATIVE SULL'UNIONE EUROPEA CHE SI TENGONO
O INTERESSANO COMUNQUE GENOVA?**

**SEGNALALE PER LA NEWSLETTER DEL CENTRO EUROPE DIRECT
A QUESTA E-MAIL: INEUROPA@CENTROINEUROPA.IT**